



Da sinistra il vicesindaco Zampiccoli e il primo cittadino Alessandro Betta

IL CASO

Sui fondi del decreto rigenerazione Zampiccoli difende le scelte della giunta

«Ambientalisti solo radicali e ostili»

È una replica dura, più in punta di spada che di fioretto, quella che il vicesindaco **Roberto Zampiccoli** dedica alle associazioni ambientaliste che nei giorni scorsi avevano criticato le scelte della giunta Betta sui progetti da finanziare grazie ai fondi del «decreto rigenerazione urbana».

«Wwf, Italia Nostra e i comitati Salvaguardia olivaia e Sviluppo sostenibile, sempre radicali e pregiudizialmente ostili, non sanno (ma informarsi sarebbe semplicissimo, esistendo internet) che i fondi per la rigenerazione urbana, 5 milioni di euro stanziati dallo Stato per i Comuni sopra i 15 mila abitanti e per i capoluoghi, sono da destinare a opere pubbliche secondo una serie di vincoli stringenti, che riducono drasticamente la forbice delle possibilità - afferma Zampiccoli - I Comuni, quindi, non solo Arco ma tutti, non hanno potuto scegliere liberamente, ma hanno dovuto prima di tutto correre (dato che i tempi a disposizione, dalla nota esplicativa del ministero dell'Economia e delle Finanze, del 6 aprile, alla scadenza per le domande, il 6 giugno, erano molto stretti), e

poi individuare quali opere fossero compatibili con questo finanziamento, di norma non molte. Ma si tratta di un finto problema: i progetti finanziati, se la domanda sarà accolta, libereranno risorse per finanziarne altri». «Volevano che i fondi per la rigenerazione urbana fossero destinati a depuratori, acquedotti e piste ciclabili? - spiega il vicesindaco e assessore alle opere pubbliche - A parte il fatto che dei quattro progetti che Arco ha messo nella domanda di finanziamento, uno è proprio di una ciclabile, quella nei pressi della zona industriale di Arco, del costo di 300 mila euro, oltre a un progetto assimilabile quale l'adeguamento del percorso di accesso al castello, propedeutico alla realizzazione di un collegamento con un veicolo elettrico, per 90 mila euro, vorremmo segnalare che progetti ex novo non sarebbe stati accettati e il finanziamento sarebbe andato sicuramente perso. La normativa prevede infatti che le richieste devano riferirsi a opere pubbliche già inserite nella programmazione del Comune e rientranti nel Prg vigente. Infine, non sono ammessi inter-

venti su beni non di proprietà comunale, pertanto sono escluse anche le procedure espropriative».

«Vorremmo anche respingere con forza la cultura del benaltrismo - conclude il vicesindaco Roberto Zampiccoli - per la quale le cose importanti e "giuste" sarebbero sempre altre. Invece rivendichiamo l'importanza degli altri interventi per i quali abbiamo inoltrato la domanda di finanziamento, ovvero la riqualificazione dei centri storici di Bolognana (del costo di circa 1,4 milioni) e delle località Grotta e Moletta (poco più di mezzo milione di euro), che sono in continuità con un ampio programma che questa amministrazione sta portando avanti in tutte le frazioni, per una vera rigenerazione urbana che ad Arco è in atto da parecchi anni. Obiettivi molto importanti che Wwf, Italia Nostra e i comitati Salvaguardia olivaia e Sviluppo sostenibile sbagliano clamorosamente a sottovalutare. Per non dire del fatto - osserva l'assessore - già accennato, che se lo Stato ci finanzia queste opere, si libereranno risorse per altri interventi attenti all'ambiente».